



CAMERA DI COMMERCIO MILANO

QUESTIMPRESA

8

**LE IMPRESE MILANESI
E
IL MERCATO DEL LAVORO**

Da un'indagine campionaria

Servizio Studi e supporto strategico

11 giugno 2009



CAMERA DI COMMERCIO MILANO

QUESTIMPRESA

8

QUESTIMPRESA è una collana del Servizio Studi e supporto strategico della Camera di Commercio di Milano che presenta i risultati di indagini campionarie sulle imprese milanesi realizzate tramite questionari strutturati.

1. PREMESSA

Considerato l'attuale scenario economico, la Camera di Commercio di Milano ha voluto condurre un'indagine demoscopica presso un ampio campione di imprese locali per verificare se e in che modo stanno reagendo alla crisi, con particolare attenzione all'andamento del mercato del lavoro e all'occupazione.

Il questionario è stato somministrato, attraverso la metodologia CATI, a 801 imprese rappresentative di tutti i settori produttivi (con esclusione dell'agricoltura); a livello dimensionale sono state ricomprese nell'indagine solo quelle con 6 o più addetti. La rilevazione si è svolta dal 15 al 21 aprile 2009.

2. INTRODUZIONE: PRINCIPALI TENDENZE DEL MERCATO DEL LAVORO

Le ripercussioni della crisi finanziaria scoppiata nell'autunno scorso non stentano a mostrarsi in questa prima parte dell'anno e, sebbene in Italia non vi siano stati crolli bancari dell'entità di quelli statunitensi, essa si sta rapidamente spostando dal mondo della finanza a quello reale.

Gli effetti più evidenti di tale aggravamento si stanno manifestando nel mercato del lavoro, che registra un aumento preoccupante del numero di disoccupati sia a livello europeo che nazionale.

Infatti, dopo anni di risultati positivi in quasi tutti i paesi del vecchio continente, il 2008 si è chiuso con un'inversione di tendenza, che ha visto una crescita pressoché generalizzata del tasso di disoccupazione, salito al 7,5% nell'area euro (Fonte Eurostat).

Inoltre, i dati degli ultimissimi mesi segnalano un ulteriore peggioramento: ad aprile (2009), la disoccupazione ha raggiunto quota 9,2% rispetto all'8,9% del precedente mese di marzo (sempre nell'area euro).

A livello nazionale, tale tasso è passato dal 6,6% del quarto trimestre del 2007 al 7,1% dello stesso periodo del 2008 e, probabilmente sulla scia di un inasprimento della situazione congiunturale, i primi mesi del 2009 mostreranno un'ulteriore contrazione dell'occupazione.

Le aspettative per il prossimo futuro, infatti, non sono incoraggianti: secondo le previsioni del Fondo Monetario Internazionale la disoccupazione nel nostro paese sarà caratterizzata da un ulteriore incremento (8,9% a fine 2009; 10% nel 2010); i numeri non sono incoraggianti ma, se rapportati alla media europea (10,1% nel 2009 e 11,5% nel 2010) sono meno sfavorevoli.

In questo contesto, anche la provincia di Milano, che si contraddistingue per un livello di disoccupazione più basso della media italiana, registra un aumento di tale indicatore: dal 4,2% del quarto trimestre del 2007 al 4,4% del 2008.

Un altro segnale di preoccupazione proviene dal massiccio utilizzo da parte delle imprese della Cassa Integrazione Guadagni: nel primo trimestre del 2009 la CIG (in ore) è aumentata del 140% circa rispetto allo stesso periodo del 2008 (del 184% a livello nazionale).

Se da una parte il ricorso alla cassa integrazione indica certamente una diminuzione del lavoro e manifesta una situazione di difficoltà reale, l'impiego degli ammortizzatori sociali ha permesso finora di contenere parzialmente la perdita di occupazione.

3. LE IMPRESE DI FRONTE ALLA CRISI

Una delle questioni più importanti indagate con la presente rilevazione ha riguardato la situazione delle imprese nell'attuale quadro congiunturale.

La maggior parte degli intervistati (42,6%) percepisce un rallentamento dell'attività aziendale/produttiva; altrettanto elevata la quota di coloro che ritengono critica la propria condizione (20,5%). In prevalenza, il sistema imprenditoriale milanese manifesta, dunque, un forte disagio legato alla presente fase recessiva. Queste tendenze sono in parte controbilanciate dalle risposte di circa un terzo di imprenditori che afferma di non soffrire di particolari cambiamenti e che piuttosto ritiene stabile la propria performance.

La crisi viene considerata di medio periodo, quindi più strutturale che congiunturale, da quasi la metà del campione. I più ottimisti - un terzo circa - ritengono invece che entro l'anno essa possa risolversi.

■ Come valuta attualmente la performance della Sua impresa?

	Percentuali
In leggera flessione	42,6%
Stabile	32,7%
Critica	20,5%
In crescita	3,7%
Non sa / non risponde	0,5%
Totale	100,0%

■ Ritene che questa situazione di difficoltà sia:

	Percentuali
Di medio periodo (da 1 a 3 anni)	47,3%
Momentanea (entro l'anno)	34,9%
Di lungo periodo (oltre 3 anni)	6,1%
Non sa / non risponde	11,7%
Totale	100,0%

Andando a sondare quali sono le preoccupazioni più pressanti, le aziende intervistate, evidentemente orientate principalmente al mercato domestico, temono soprattutto per il calo degli ordinativi interni, da cui deriverebbe necessariamente un crollo del fatturato. Segue il rischio di non poter riscuotere i crediti, che potrebbe generare una paralisi dell'attività produttiva e causare, a ruota, l'impossibilità di far fronte agli impegni verso i propri fornitori, con il pericolo di insolvenze. Provoca inquietudine anche l'incertezza che caratterizza il contesto economico e le prospettive future. Infine, l'accesso al credito, che qualche mese fa sembrava una delle conseguenze peggiori prodotte dalla crisi, attualmente non sembra impensierire in maniera rilevante il sistema imprenditoriale, se è vero che esso è considerato difficoltoso solo dall'8,3% degli intervistati. Probabilmente gli interventi fatti a livello nazionale, con politiche mirate all'immissione di nuove liquidità nel mercato (si pensi ai Tremonti Bond), e tutte le iniziative anche locali (la Camera di Commercio di Milano, per esempio, ha impegnato una cifra considerevole per la creazione di un fondo finalizzato a favorire, attraverso l'attività dei confidi sul territorio, l'accesso al credito bancario delle piccole e medie imprese) finalizzate a supportare il finanziamento delle attività produttive, hanno scongiurato il pericolo di una vera e propria stretta creditizia.

**▣ Quali sono gli aspetti che più la preoccupano in questo momento?
(multipla, max 3 risposte)**

	Percentuali
Calo degli ordini interni	40,5%
Mancata riscossione dei crediti	23,3%
Incertezza del contesto e delle prospettive	13,4%
Difficoltà di accesso al credito	8,3%
Difficoltà a far fronte agli impegni finanziari	5,2%
Contraazione della domanda estera	4,9%
Non sa / non risponde	4,4%
Totale	100,0%

Visto lo scenario, ci si chiede allora quali sono le strategie che si possono adottare per affrontare e superare la fase depressiva.

Due sono le soluzioni prospettate dalle imprese del campione: la prima, più classica, è quella finalizzata alla riduzione dei costi (tra cui, inevitabilmente,

anche quelli legati al personale); la seconda, più innovativa, si basa sulla convinzione che vadano fatte delle scelte più radicali che impattino sul modello aziendale: per esempio, vanno ripensati i rapporti con la clientela, puntando su qualità e fiducia per cercare di rispondere in maniera più efficiente a una domanda che si fa sempre più esigente e selettiva (21,2%), ma va effettuata anche una riorganizzazione del lavoro, evidentemente tesa a una razionalizzazione che può significare sia aumento della produttività sia riduzione degli spechi. Importante anche il peso riservato all'innovazione di prodotto/servizio e alla ricerca di nuovi mercati di sbocco.

**▣ Quali strategie pensa di utilizzare per far fronte all'attuale recessione?
(multipla, max 2 risposte)**

	Percentuali
Taglio dei costi	32,1%
Nuove strategie nei rapporti con i clienti	21,2%
Riorganizzazione del lavoro	14,5%
Innovazione di prodotti / servizi offerti	8,9%
Ricerca di nuovi mercati di sbocco	8,5%
Riconversione delle attività produttive	0,9%
Non sa / non risponde	13,9%
Totale	100,0%

4. GLI EFFETTI SULL'OCCUPAZIONE

Venendo ora all'argomento occupazione, circa l'80% delle imprese intervistate ha dichiarato che non sono stati effettuati, né che si faranno nel breve termine, licenziamenti o assunzioni. E' un dato interessante che testimonia la propensione del mondo imprenditoriale a non procedere a tagli di personale nell'immediato e a contrastare la situazione di incertezza economica evidentemente attraverso il ricorso agli ammortizzatori sociali.

Accanto a questa, in un certo senso positiva, immobilità del mercato del lavoro, appare invece allarmante la quota del 12,6% di aziende, appartenenti soprattutto al settore manifatturiero, che ha dichiarato di aver già effettuato o che prevede di effettuare una riduzione del personale (anche se minoritaria si tratta pur sempre di 101 imprese).

- **Considerata l'attuale crisi economica, la Sua impresa ha già effettuato o prevede di effettuare a breve dei tagli al personale?**

	Percentuali
Nè tagli nè assunzioni	78,75%
Sì	12,6%
Prevedo di inserire nuovi addetti	2,2%
Non sa / non risponde	6,5%
Totale	100,0%

Guardando nel dettaglio, i tagli già effettuati si collocano nell'ordine di una/tre persone all'interno dell'organizzazione, ma vi sono diverse aziende che hanno ridotto il personale anche di oltre dieci unità. Riguardo all'immediato futuro, gli imprenditori prevedono ulteriori fuoriuscite di personale, per fortuna anche qui nella maggior parte dei casi si tratta di poche unità (da 1 a 3).

■ Ci può indicare il numero delle unità di personale che ha già ridotto?

	Percentuali
1 persona	15,8%
Da 2 a 3 persone	22,8%
Da 4 a 5 persone	7,9%
Da 6 a 10 persone	13,9%
Da 11 a 30 persone	8,9%
Da 31 a 50 persone	1,0%
Oltre 50 persone	5,0%
Non sa / non risponde	24,8%
Totale	100,0%

■ Ci può indicare il numero delle unità di personale che prevede di ridurre?

	Percentuali
1 persona	20,8%
Da 2 a 3 persone	17,8%
Da 4 a 5 persone	3,0%
Da 6 a 10 persone	9,9%
Da 11 a 30 persone	5,0%
Da 31 a 50 persone	1,0%
Oltre 50 persone	3,0%
Non sa / non risponde	39,6%
Totale	100,0%

Tra le figure professionali di cui le aziende hanno valutato di potersi privare vi sono in maggioranza operai (52,8% delle risposte), in parte perché si tratta di lavoratori meno specializzati e più facilmente sostituibili e in parte perché nelle aziende manifatturiere (il 36% del nostro campione), di fronte a un calo della produzione e degli ordini, rappresentano la categoria più a rischio. Perdono il posto però anche i "colletti bianchi" (32,8% delle risposte), mentre più limitata è l'incidenza di dirigenti e quadri tra i lavoratori in uscita, d'altro

QUESTIMPRESA
Le imprese milanesi e il mercato del lavoro

canto assai più ridotta è in generale la loro presenza nelle aziende rispetto al totale del personale.

▣ Di quali figure professionali prevede di privarsi o si è già privato?

	Percentuali
Operai	52,8%
Impiegati	32,8%
Tutte le figure professionali	8,0%
Dirigenti	1,6%
Quadri	1,6%
Non sa / non risponde	3,2%
Totale	100,0%

La diminuzione dell'organico ha comportato, o potrebbe comportare, qualche difficoltà per gli imprenditori: in alcuni casi per la necessaria redistribuzione dei carichi di lavoro e conseguente ristrutturazione, in altri a causa dell'eccessiva rigidità che caratterizza i contratti di lavoro. Accanto a ciò si segnala anche il timore di generare a seguito dei tagli situazioni di panico all'interno dell'impresa e di demotivare il resto dei dipendenti, cosa che potrebbe nuocere ulteriormente alla salute e al clima aziendale. Infine, per alcuni è forte la consapevolezza di creare licenziando un grave problema alle persone che perdono il lavoro e alle loro famiglie.

▣ Se ha già ridotto, o prevede di ridurre, il personale quali difficoltà ha incontrato o pensa di incontrare? (multipla, max 2 risposte)

	Percentuali
Necessità di redistribuire i carichi di lavoro	16,7%
Eccessiva rigidità dei contratti di lavoro	12,3%
Timore di demotivare il personale	11,4%
Consapevolezza di generare un impatto sociale negativo	9,6%
Individuazione delle figure/funzioni in esubero	7,9%
Non sa / non risponde	42,1%
Totale	100,0%

Ma le aziende pensano di affrontare la situazione congiunturale negativa non solo attraverso i tagli del personale. Infatti, il ricorso alla cassa integrazione viene vista come la migliore soluzione in questo momento (34,8% delle risposte), come del resto i dati rilevati sull'aumento delle ore di CIG confermano.

Interessante anche l'eventualità di procedere a una diminuzione generalizzata dell'orario di lavoro, che consentirebbe di rispondere a ritmi produttivi ridotti a causa del rallentamento della domanda, ma contemporaneamente di evitare (o posticipare) i licenziamenti. Seguono, come strategie vincenti per fronteggiare la crisi, la limitazione degli straordinari e il mancato rinnovo dei contratti a termine o a progetto, decisione quest'ultima che penalizza soprattutto i giovani il cui ingresso nel mondo del lavoro avviene principalmente attraverso questo tipo di inquadramento.

QUESTIMPRESA
Le imprese milanesi e il mercato del lavoro

- ▣ **Per far fronte all'attuale congiuntura economica pensa di: (multipla, max 3 risposte)**

	Percentuali
Ricorrere alla cassa integrazione	34,8%
Diminuire l'orario di lavoro	22,6%
Limitare il ricorso agli straordinari	13,6%
Non rinnovare i contratti a tempo determinato (inclusi interinali) o a progetto	8,6%
tagliare le consulenze	4,1%
Ricorrere al pre-pensionamento	1,4%
Delocalizzare all'estero gli stabilimenti produttivi per ridurre i costi della mano d'opera	0,9%
Non sa / non risponde	14,0%
Totale	100,0%

Sebbene gli imprenditori lamentino una certa rigidità contrattuale che caratterizza i rapporti di lavoro, non si coglie nessuna esigenza di far un maggior ricorso a forme più flessibili di reclutamento del personale attraverso, per esempio, le agenzie di lavoro interinale. Ciò segnala un effettivo momento di stallo dell'attività produttiva di queste realtà imprenditoriali che si trovano costrette a fare dei tagli non dettati dalla sola esigenza di razionalizzare gli organici o di puntare a risparmi sul costo del lavoro che i contratti atipici potrebbero assicurare più di quelli a tempo indeterminato.

- ▣ **Nei prossimi mesi, Lei ritiene di far maggior ricorso alle agenzie di lavoro interinale?**

	Percentuali
Sì	4,7%
No	94,2%
Non sa / non risponde	1,2%
Totale	100,0%

5. ALCUNE IMPRESE ASSUMONO IN TEMPO DI CRISI

C'è infine una percentuale molto piccola di imprese che in controtendenza ha dichiarato di aver assunto nel periodo della rilevazione o di essere intenzionata a farlo nell'immediato futuro. Si parla, tuttavia, di un numero limitato di unità lavorative: tre persone al massimo e soprattutto impiegati. Ciò fa purtroppo intuire che gli operai, che vengono esclusi dalle aziende in difficoltà, difficilmente troveranno un'altra occupazione in tempi brevissimi.

- **Se ha programmato di inserire o ha già inserito personale negli ultimi mesi, può segnalarci quante unità ha già assunto?**

	Percentuali
1 persona	38,9%
Da 2 a 3 persone	38,9%
Da 4 a 5 persone	5,6%
Oltre 50 persone	5,6%
Non sa / non risponde	11,1%
Totale	100,0%

- **Quali figure professionali valuta di inserire o ha già inserito? (multipla, max 2 risposte)**

	Percentuali
Quadri	10,0%
Impiegati	60,0%
Operai	30,0%
Totale	100,0%

Tra le tipologie contrattuali che questo microcosmo di imprese in espansione segnala come preferibile emerge sicuramente il tempo indeterminato. Sembra confermarsi ancora una volta l'orientamento a tener testa alla crisi non ricorrendo a una maggiore flessibilità contrattuale, ma laddove possibile prediligendo rapporti di lavoro a tempo indeterminato per garantirsi stabilità e continuità di prestazioni.

**▣ Quali tipologie contrattuali pensa di utilizzare o ha già utilizzato?
(multipla, max 2 risposte)**

	Percentuali
Dipendente a tempo indeterminato	57,9%
Dipendente a tempo determinato	36,8%
Collaborazione a progetto	5,3%
Totale	100,0%

6. CONCLUSIONI

Il quadro che emerge mette in evidenza una generale preoccupazione delle imprese milanesi per l'attuale fase economica, considerata critica per un'impresa su cinque e che ha determinato una flessione, seppur leggera, delle attività produttive per oltre il 40% del campione indagato. Una crisi considerata prevalentemente di medio periodo, che al momento preoccupa soprattutto per il calo della domanda interna e la conseguente riduzione della produzione. Meno inquiete le imprese riguardo all'accesso al credito perché la temuta stretta creditizia, che ha caratterizzato fortemente gli ultimi mesi dell'anno e in particolare alcuni settori produttivi (l'edilizia in special modo), sembra di fatto essersi allentata.

Le imprese stanno reagendo alla fase negativa cercando ovviamente di ridurre i costi, ma anche ripensando al proprio modello di business che deve orientarsi maggiormente alla qualità e all'innovazione oltre che all'apertura internazionale.

Sul piano specifico dell'occupazione, le imprese sono apparse attendiste: il ricorso agli ammortizzatori sociali ha finora consentito di non procedere a tagli sostanziali del personale (quantomeno di quello a tempo indeterminato). La cassa integrazione, la diminuzione degli straordinari e dell'orario di lavoro, il mancato rinnovo dei contratti a termine o a progetto hanno permesso di arginare, almeno per il momento, le uscite occupazionali.

L'impressione complessiva è che la crisi, che pure sta colpendo gravemente le imprese, non abbia ancora manifestato ampiamente i propri effetti sul mercato del lavoro. Molto di più ci dirà l'evoluzione della situazione economica nei prossimi mesi.

NOTE METODOLOGICHE

Nota informativa (in ottemperanza regolamento dell’Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni in materia di pubblicazione e diffusione dei sondaggi sui mezzi di comunicazione di massa: delibera 153/02/CSP, pubblicato su G.U.185 del 8/8/2002 e 237/03/CSP del 9/12/2003)

- Soggetto realizzatore: Unità Indagini Demoscopiche, DigiCamere Scarl
- Committente: Ufficio Studi della Camera di Commercio di Milano
- Argomento: Le imprese milanesi e il mercato del lavoro
- Tipo di rilevazione: Interviste telefoniche somministrate con il metodo C.A.T.I.
- Universo di riferimento : Imprese della Provincia di Milano con numero di addetti superiore o uguale a 6 e appartenenti ai settori D, F, G, H, I, J, K, M, N e O (Fonte: Istat, Censimento industria e servizi 2001)
- Unità intervistate: 801 soggetti
- Tipo di campione e criteri di estrazione: - campionamento proporzionale delle imprese della provincia di Milano per classe di addetti, con numero di addetti superiore o uguale a 6, e per i seguenti settori di attività economica D, F, G, H, I, J, K, M, N e O;
- estrazione avvenuta con campionamento casuale semplice che garantisce l'indipendenza di ogni campione.
- Estensione territoriale: Provincia di Milano
- Periodo di realizzazione del sondaggio: dal 15 al 21 Aprile 2009
- Numero imprese contattate: - Interviste complete: 801
- Numero dei non risponi: 860
- Totale contatti effettuati: 2955
- Metodo di raccolta delle informazioni: Interviste telefoniche C.A.T.I., basate su un questionario strutturato
- Elaborazione dati: SPSS
- Margine di errore: +- 3,34% (livello di significatività del 95%)
- Testo integrale delle domande rivolte: Informazione allegata alla presente ricerca